

Programma

1. Relitti metropolitani

*Una meravigliosa domenica
e L'angelo ubriaco*

Lunedì 4 aprile ore 21

2. Tra cielo e inferno

*Cane randagio e Anatomia
di un rapimento*

Lunedì 11 aprile ore 21

3. Il labirinto delle vicende umane

Rashomon e I bassifondi

Lunedì 18 aprile ore 21

4. Lontano nel tempo

I sette samurai e La fortezza nascosta

Mercoledì 27 aprile ore 21

5. Dipingere il proprio sogno

Dodes'ka-den, Ran e Sogni

Lunedì 2 maggio ore 21

6. Il tempo di morire

Vivere e Madadayo

Lunedì 9 maggio ore 21

Tutti gli incontri si svolgeranno presso la sala conferenze "Roberto Camerani" della biblioteca civica "Lino Penati".
Ingresso da via Fatebenefratelli

AKIRA KUROSAWA

(Tokyo, 1910 - 1998)

FILMOGRAFIA

Sugata Sanshiro (1943)
Lo spirito più elevato (1944)
Sugata Sanshiro - Parte II (1945)
Sulla coda della tigre (1945)
Non rimpiango la mia giovinezza (1946)
Una meravigliosa domenica (1947)
L'angelo ubriaco (1948)
Il duello silenzioso (1949)
Cane randagio (1949)
Scandalo (1950)
Rashōmon (1950)
L'idiota (1951)
Vivere (1952)
I sette samurai (1954)
Testimonianza di un essere vivente (1955)
Il trono di sangue (1957)
I bassifondi (1957)
La fortezza nascosta (1958)
I cattivi dormono in pace (1960)
Yojimbo-La sfida del samurai (1961)
Sanjuro (1962)
Anatomia di un rapimento (1963)
Barbarossa (1965)
Dodès'ka-dèn (1970)
Dersu Uzala (1975)
Kagemusha (1980)
Ran (1985)
Sogni (1990)
Rapsodia in agosto (1991)
Madadayo (1993)

Tutti i dvd (tranne "Sogni") sono posseduti dal sistema NordEst.

1965

2015

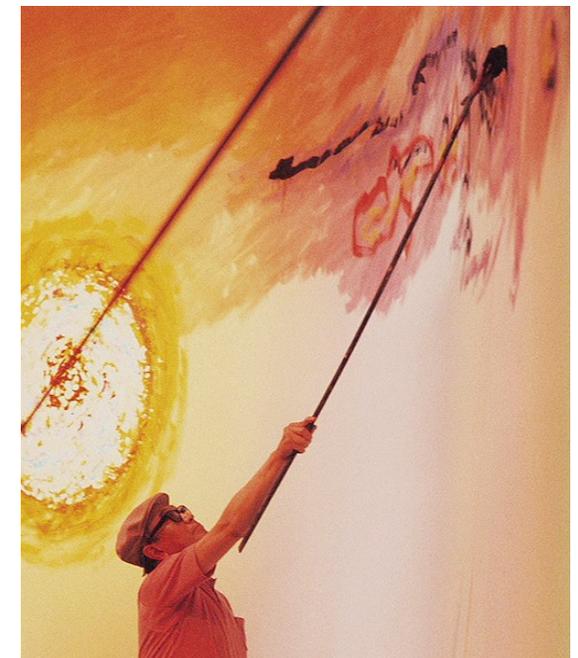
BIBL50TECA

cinquant'anni di cultura e passioni

Dentro lo schermo - 13a edizione

AKIRA KUROSAWA

I mille colori del vivere



Corso di linguaggio
cinematografico a cura di
Carlo G. Cesaretti

città di
**CERNUSCO
SUL NAVIGLIO**

Akira Kurosawa (1910-1998) è un artista troppo vivo per essere “imbalsamato”! L’approccio con cui lo avvicineremo non sarà certo, dunque, quello dovuto ad un regista che, come si suol dire, *ha fatto la storia del cinema*, ma tenteremo di farlo risuonare il più possibile come autore dei nostri giorni.

Regista celeberrimo e misconosciuto al tempo stesso, **Kurosawa si presta tra l’altro a sorprendere parecchio chi lo conosca solo per sommi capi o addirittura per sentito dire...** Se infatti in uno dei nostri atroci quiz televisivi quotidiani chiedessero quale regista ha dedicato il maggior numero dei propri film a baraccati, disoccupati e marginali vari tra Pasolini, Loach, i fratelli Dardenne e Kurosawa, in pochissimi “accenderebbero” il nome del regista giapponese...

Eppure, parallelamente alla proverbiale forza espressiva delle sue scene di battaglia o dei suoi leggendari samurai, proprio Kurosawa è stato, in modo evidentissimo e ripetuto costantemente nel tempo, il supremo regista dei bassifondi e del contrasto fra coloro che li abitano e i ricchi e potenti.

Insomma, i suoi film di allora sono i film che si penserebbe dovrebbero essere girati oggi: ne facessero in segreto dei remake, nessuno si accorgerebbe di niente, prendendoli per film chiaramente contemporanei sulla crisi (economica e morale) occidentale ...

In particolare sarebbe molto interessante vedere ambientato uno straordinario film come *Una meravigliosa domenica* (del 1947) nell’odierna Milano dell’Expo con due giovani disoccupati d’oggi a chiedere di poter ancora sognare un futuro... Oppure assumere come protagonista di

Vivere (capolavoro assoluto del 1952) un funzionario della Regione Lazio malato di cancro alle prese con la trasformazione della discarica di Malagrotta in un parco per bambini... Qualcuno poi ricorda il motivo per cui viene formata “la squadra” dei *Sette samurai* e da chi? E perché da noi nessuno ha immaginato un *Anatomia di un rapimento* ambientato ad Arcore e dintorni? Eviterei invece di immaginare che sorta di plastico farebbe un Bruno Vespa per raccontare il fatto di sangue di *Rashomon* se solo se ne ammodernasse un po’ il contesto e lo si spacciasse per “una storia vera”... In questo caso molto meglio rivedere per l’ennesima volta l’originale e godersi i magistrali carrelli con cui l’Imperatore del Cinema filmò il magico bosco dei mille punti di vista (e delle verità molteplici) facendosi conoscere in Occidente e vincendo il **Leone d’oro a Venezia nel ’50**.

Il percorso che faremo insieme nel suo cinema adatterà quasi sempre il format dei due film per serata e l’ordine cronologico, con qualche motivata eccezione. Ma due saranno le principali direttrici che emergeranno dalla visione degli spezzoni dei suoi film: la dinamica tra **forza e delicatezza** come principale elemento di stile e, come tema narrativo di fondo, il rapporto tra **maestro e discepolo**, la cui più che probabile matrice risiede (oltre che nell’educazione ferrea avuta da bambino) nel rapporto struggente col fratello maggiore Heigo, famoso *benshi* (narratore di sala) all’epoca del muto nonché sua vera guida spirituale e culturale (a lui si deve l’amore di Akira per Dostoevskij e Van Gogh ...) e che si suicida all’avvento del

sonoro vedendo crollare il suo mondo nella sostanziale indifferenza generale. Ma Akira Kurosawa ha costituito sempre “il positivo” del fratello, infondendo **energia vitale in tutto il suo cinema, ricco di quei valori di cui proprio oggi avremmo bisogno e in cui la vita è sempre descritta in tutte le sue sfumature di colore** (anche fuor di metafora, essendo pure pittore).

Lo sfondo nero della morte è allora l’ingrediente necessario per far risaltare tutti *i mille colori del vivere*, fino al suo ultimo film *Madadayo* (del 1993), forse il “testamento” più leggero e pieno di vita mai visto al cinema...

Carlo G. Cesaretti

